

Indagine dell'Antitrust sui prezzi della benzina

Nel mirino Eni, Esso, Q8, Shell, Tamoil, Total, Erg, Ip e Api
Le compagnie si sarebbero accordate per tenere alti i listini

di Luigina Venturini / Milano

ANTITRUST Un cartello tra compagnie petrolifere per concordare i prezzi dei carburanti in Italia. E mantenerli a livelli più alti rispetto agli altri paesi europei. È l'ipotesi al vaglio dell'Antitrust, che ieri ha aperto un'indagine per verificare l'esistenza di un accordo

anticorrenziale tra ben nove colossi del petrolio operanti sul territorio nazionale: Eni, Esso, Q8, Shell, Tamoil, Total, Erg, Ip e Api. Un'istruttoria che risponde alla denuncia già lanciata dal ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che durante le passate feste natalizie aveva riscontrato anomalie nell'andamento dei prezzi petroliferi, stabili alla pompa nonostante i forti ribassi subiti dall'oro nero sui mercati internazionali. L'Autorità guidata da Antonio Catricalà ha raccolto l'invito ministeriale con l'avvio dell'indagine che si dovrà concludere entro il 31 marzo 2008, ma

che fin da ora rappresenta una vera e propria batosta (almeno sul piano dell'immagine) per un settore in battaglia contro la liberalizzazione annunciata da Bersani. Possibile rivoluzione avvertita da compagnie e benzinai, ma attesa da automobilisti e autotrasportatori. Spiega il Garante: «A partire dalla fine del 2004 le società avrebbero concordato la fissazione dei prezzi consigliati, che risultano di conseguenza aver avuto andamento parallelo, con variazione contestuale, di entità comparabile e di segno omogeneo, in violazione

Nei giorni scorsi la situazione era stata denunciata dal ministro per lo Sviluppo Bersani

della normativa sulla concorrenza». Conclusione: «Il mercato della distribuzione dei carburanti è caratterizzato da un equilibrio non concorrenziale, con rilevanti barriere all'ingresso che occorre rimuovere».

Già nella mattinata di ieri i funzionari di Catricalà, accompagnati dalla Guardia di Finanza, hanno compiuto una serie di sopralluoghi negli uffici delle nove compagnie per acquisire dati e documentazione sull'andamento dei prezzi dei carburanti. Secondo l'Antitrust, infatti, «i prezzi di benzina e gasolio sono stati pilotati in modo da rispondere all'evoluzione strutturale del settore (calo del consumo di benzina e aumento di quello del gasolio), trasferendo il maggior margine lordo (e il maggior stacco dalla media Ue) dalla benzina al gasolio. Il risultato è che i prezzi e margini lordi dei carburanti in rete sono in Italia più elevati che all'estero».

Semplice il meccanismo del cartello: bastava adeguarsi al prezzo consigliato dal price-leader. «Il parallelismo dei prezzi consigliati osservato nel tempo - evidenzia l'Autorità - viene attuato con la fissazione del prezzo da parte di Eni, al quale si adeguano i concorrenti». In particolare, quando nell'ottobre del 2004 Eni ha iniziato ad

utilizzare un metodo meno legato all'andamento del costo della materia prima, i concorrenti hanno scelto di abbandonare i criteri di determinazione del prezzo seguiti sino ad allora e di «adeguarsi ai movimenti di Eni, adottando prontamente il nuovo criterio». Una pratica emulativa resa possibile anche dalle informazioni dettagliate tra compagnie e da una «certa trasparenza dei prezzi consigliati che favorisce la collusione». In questo modo «le parti sono in grado di conoscere tutte le componenti del prezzo consigliato, monitorando efficacemente il reciproco comportamento».



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Governo, imprese e sindacati: contro la contraffazione tolleranza zero

■ Tolleranza zero contro la contraffazione, per assestare un colpo alla criminalità che da questo fenomeno illegale trae linfa per i suoi affari. È il messaggio del convegno di ieri a Napoli a cui hanno preso parte sindacati, imprese e governo.

Una tavola rotonda messa in piedi dalla Filtea Cgil per fare il punto sulla battaglia contro un fenomeno che corrisponde - secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Ocse - al 10 per cento degli scambi commerciali mondiali, per un valore pari a 450 miliardi di dollari. Secondo le analisi più recenti, l'industria mondiale del falso è in crescita: basti pensare che in soli dieci anni ha registrato un incremento del fatturato del 1600 per cento. In Italia poi, si stima che il giro d'affari sia quantificato tra i 4 e i 7 miliardi di euro, con la moda (circa il 60 per cento) come settore più esposto al fenomeno ed una perdita di posti di lavoro stimata in 40.000 unità. «Il lavoro nero da un lato, la contraffazione dall'altro - secondo il ministro del Lavoro Cesare Damiano - rappresenta un modo di produrre che va a scapito delle imprese e dei consumatori. Gli articoli oggi oggetto di contraffazione vanno al di là della moda ma si estendono ad altri settori come i medicinali nocivi per la salute». Per Epifani, segretario della Cgil, i falsi e le contraffazioni minano «la credibilità italiana a livello internazionale». Epifani ha per questo detto che bisogna «difendere i marchi italiani». E a breve il governo invierà in Cina una delegazione guidata dal sottosegretario Alfonso Gianni, per affrontare i problemi legati alla proprietà industriale.

VERTENZE

Alla Legler 1.300 posti a rischio. Assicurazioni in lotta per il contratto

Tessile, assicurativo, cartotecnico. Tutti settori coinvolti in questi giorni in delicate vertenze sindacali. Sono circa 1.300 i posti di lavoro a rischio nel gruppo Legler, l'azienda attiva nella produzione di denim: «La situazione finanziaria del gruppo è ormai allo stremo e i lavoratori non hanno ancora percepito il salario corrente» denunciano i sindacati Femca, Filtea e Uilta, che per oggi hanno indetto una giornata di mobilitazione in tutti e quattro gli stabilimenti coinvolti (uno a Bergamo, tre in provincia di Nuoro). Riguarda invece 40mila addetti la vertenza del comparto assicurativo, che ieri ha organizzato un presidio di protesta davanti alla sede milane-

se dell'Ania per sostenere il rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto da oltre un anno. I sindacati hanno anche confermato le dieci ore di sciopero indette per venerdì 9 febbraio, mentre il 25 gennaio è previsto un incontro al ministero del Lavoro sul rinnovo del contratto dei dipendenti delle agenzie, scaduto da oltre due anni e che riguarda circa 80mila addetti. E oggi sarà sciopero di 24 ore anche alla Cartiera di Modena, indetto dalla Rsu aziendale e dalle organizzazioni sindacali dopo che la proprietà ha confermato di voler cessare l'attività produttiva e di procedere alla messa in liquidazione dell'azienda.

Amianto, 1.367 costituzioni di parte civile contro l'Eternit

/ Milano

PROCESSO Ha dovuto pagare 152 milioni di euro l'Inail per gli indennizzi legati ai lavoratori degli stabilimenti italiani dell'Eternit. Il dato, che si riferisce agli anni tra il 1988 e il 2006, è stato evidenziato dai consulenti della Procura di Torino nell'ambito dell'inchiesta contro i proprietari svizzeri della multinazionale dell'amianto. Di questi dati il pubblico ministero Raffaele Guariniello se ne servirà per dimostrare la sussistenza del reato di disastro doloso in relazione al decesso di circa 1.600 lavoratori in quattro stabilimenti italiani della società.

Gli indagati sono i miliardari svizzeri Thomas e Stefan Schmidhaeny e un belga, il barone Louis de Cartier de Marchienne. Si procede per disastro doloso, omissione volontaria di cautele contro gli infortuni e omicidio colposo sia per i decessi dei lavoratori sia per le malattie, riconducibili al contatto con manufatti di amianto, che hanno colpito circa 400 abitanti di Casale Monferrato (Alessandria), sede di un importante stabilimento Eternit. La procura sta vagliando le vicende sanitarie delle persone che hanno lavorato a Casale Monferrato, a Cavagnolo (Torino), a Rubiera (Reggio Emilia) e a Bagnoli (Napoli), dove una recente indagine epidemiologica, eseguita di concerto con l'Istat e altri enti pubblici, ha accertato che il 10% dei dipendenti è stata colpita da un mesotelioma, forma tumorale provocata dalle fibre del minerale. L'Inail ha il compito di risarcire i cittadini colpiti da patologie di

origine professionale e, per quanto riguarda gli stabilimenti italiani dell'Eternit (nel novembre sono compresi anche quello di Siracusa e quello che sorgeva in una località della Sardegna) la stima dei 152 milioni di euro è stata ricavata per difetto; per alcuni malati, registrati sotto altre aziende, la ricostruzione del-

Per gli indennizzi ai lavoratori l'Inail ha dovuto pagare finora 152 milioni di euro

la «storia sanitaria» non è stata fatta perché troppo complessa. Le rendite, in totale, sono state 1.800, di cui mille ancora attive. In caso di processo l'Inail può costituirsi parte civile ed esercitare il diritto di rivalsa, chiedendo un risarcimento, sugli eventuali condannati. Sono 1.367, finora, i casi di persone malate o morte di cui si occupa l'associazione vittime di Casale Monferrato, patrocinata dall'avvocato Sergio Bonetto. L'associazione intende costituirsi parte civile. Per ora gli incontri con i rappresentanti dei fratelli Schmidhaeny, iscritti nel registro degli indagati per disastro doloso, non hanno portato a nessun risarcimento.

TELECOMUNICAZIONI

Fastweb crolla in Borsa su voci di irregolarità

Giornata vorticoso ieri per il titolo Fastweb che ha visto scambiare poco più del 15 per cento del proprio capitale chiudendo in ribasso del 4,3 per cento a 40,42 euro, dopo aver raggiunto il minimo da inizio anno a quota 38,60 euro. Motivo del crollo di ieri, una notizia di stampa pubblicata dal quotidiano *La Repubblica*, secondo cui la procura di Roma ha aperto un'inchiesta per false fatturazioni di traffico telefonico volte ad aumentare il credito Iva, iscrivendo nel registro degli indagati cinque manager della società fra cui il fondatore Silvio Scaglia. Secondo una nota del gruppo, non c'è stata nessuna irregolarità nell'attività di Fastweb, il cui presidente Silvio Scaglia insieme al consigliere Mario Rossetti non è mai stato oggetto d'indagine né ha ricevuto avvisi di garanzia. La società milanese afferma che «l'indagine della Procura di Roma è relativa all'attività di alcuni gestori di servizi a pagamento che si avvalgono della rete di trasporto di operatori telefonici italiani, tra cui con un ruolo del tutto marginale Fastweb. L'attività è di natura ordinaria e svolta da numerosi operatori, è secondaria rispetto al volume d'affari della società e ha generato negli ultimi anni un modesto contributo al margine operativo lordo pari a circa l'1 per cento». A fronte di queste operazioni, «Fastweb ha emesso regolari fatture registrate nei libri contabili in ottemperanza alla normativa fiscale, e ha regolarmente effettuato gli adempimenti Iva». Nonostante le precisazioni del gruppo, il titolo ha continuato a cedere; mentre dalla Procura della capitale si è sottolineato come l'inchiesta «non abbia bisogno di fughe di notizie».

Venerdì 2 febbraio, ore 14.30



Giovani e Lavoro per il Partito Democratico

Incontro con:

Piero Fassino

Coordina e introduce:
Bruno Cerri

Intervengono tra gli altri:

Bruno De Mori, Maurizio Martina, Ettore Martinelli,
Franco Mirabelli, Marzia Oggiano,
Antonio Panzeri, Luciano Pizzetti, Onorio Rosati

MILANO - Camera del Lavoro
Corso di Porta Vittoria 43